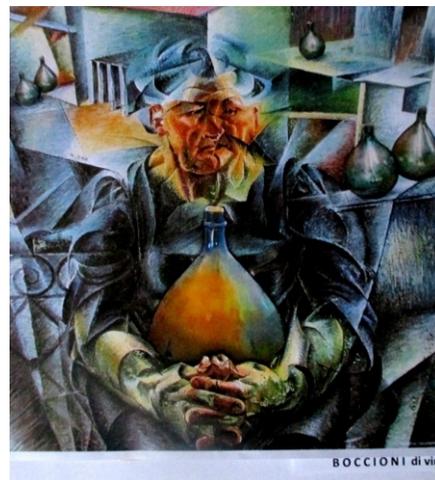
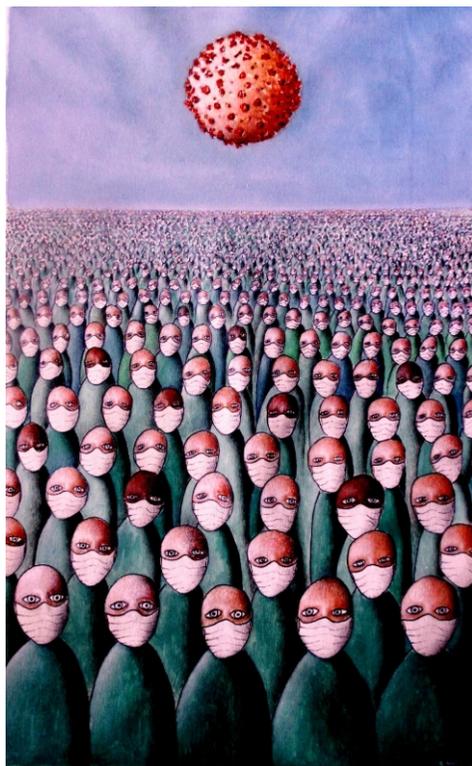


INVITO

L'inaugurazione si terrà
venerdì 28 agosto 2020
alle ore 17,30 presso il
Centro Congressi
Il Sindaco
Andrea Pieragnoli



 **COMUNE di CASOLE D'ELSA**

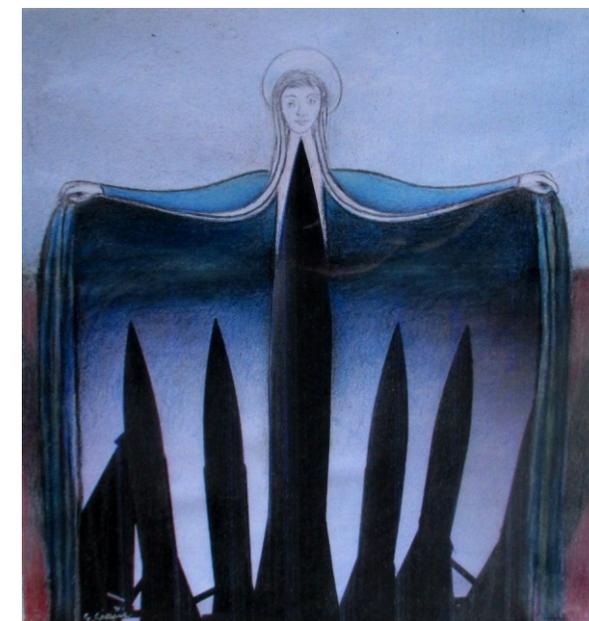
Mostre a Palazzo

Giuseppe Ciani

presenta

Concettuale Figurativo

ed altre cose d'Arte



*Venerdì 28 agosto
Domenica 13 settembre*

PALAZZO - PRETORIO

Via A.Casolani n.32
Casole d'Elsa (SIENA)

Non riesce a placare la sua ansia di ricerca e continua a lavorare, a trafficare nel suo *atelier* capanna e con l'entusiasmo di un ragazzo. Giuseppe Ciani ha voluto dare una personale e divertita versione dell'Arte Concettuale. Il suo ragionamento dev'essere stato pressappoco questo: se il fondamento tecnico di questa tanto celebrata corrente sta nell'accordare preminenza alla parola rispetto alla figura, all'immagine, perché non inventare accoppiamenti poco giudiziosi o citazioni bislacche per farne scaturire pungenti riflessioni e curiose sorprese? E, come suo costume, si è messo all'opera inventando accostamenti che scaturiscono spesso da un gioco di parole, simili a un estroso rebus o ad un'insolubile sciarada. Il suo non è citazionismo postmoderno, ma gli somiglia, ne è influenzato. La concettualità che viene fuori talvolta fa ridere, talaltra fa capire fulmineamente il senso di un incontro destinato a lasciar tracce. Guardate l'orinatoio di Marcel Duchamp, che ha da poco compiuto cent'anni. Ciani lo ritrae mutandolo in una sorta di conca di fiori. La didascalia, *les fleurs du champ*, arieggia a Baudelaire e richiama il cognome dell'artista. L'oggetto rappresentato diventa un pretesto che ambisce a un'effimera esistenza mentale. La pittura si fa tramite di una fusione che distrugge l'artisticità codificata e invita a dimenticare fastidiosi maleodori. Omaggio o irriverenza? Così per Lucio Fontana gli basta colorare in bianco rosso e verde uno dei suoi Concetti spaziali per alludere al ritmato gorgoglio di una *Fontana tricolore*. E col tricolore, come si sa, Fontana aveva giocato, con effetti che fecero scalpore. Quando ha a che fare con l'arte rinascimentale il discorso di Ciani diventa più difficile. Ed ecco l'aggraziata e timorosa Vergine dell'Angelo sorpresa nella sua quiete domestica da un Uccello angelico, che non ha nulla di blasfemo. Paolo Uccello annuncia suo tramite la pace, mentre sullo sfondo infuria la sua geometrica battaglia, sideralmente lontana dalla fanciulla immersa nel silenzio domestico.

Come a dire che la grande arte del Rinascimento non ha confini di contenuti e che le relazioni tra autori pur tanto diversi per spiritualità e fantasia possono stare accanto in un teatro di parole memorabili e magiche corrispondenze. E via di questo passo. Telemaco Signorini porta un cognome da *dandy*, ma qui designa come signorini dei poveracci che trascinano a malapena un barcone scassato. Insieme a questi *divertissement* crudeli e gioiosi Giuseppe Ciani mette in mostra *trouvailles* recuperate per ricavarne piccoli crocefissi, disarticolate bambole dotate di un'incipiente sensualità. Chi ricorda la mostra organizzata da Ciani in omaggio a Luca Signorelli sa che Beppe ama considerare l'arte come un *continuum* senza tempo, un repertorio dal quale attingere per proporre innumeri varianti, dilatando dettagli, ingigantendo particolari, enfiando volti. In questi tempi di *Junkspace* grigio e ferroso, fatto di scarti e di rifiuti, il miracolo si può compiere: "Aberranti ecologie linguistiche – ha scritto Rem Koolhaas – che sorreggono soggetti virtuali nella loro pretesa di legittimità, li aiutano a sopravvivere... Il linguaggio non è più usato per esplorare, definire, esprimere o confrontarsi ma per essere includenti, confondere, offuscare, scusarsi, confortare...". In Italia l'Arte Concettuale esplose negli Anni Sessanta e accompagnò l'ebbrezza del miracolo economico. Si oppose al neorealismo imperante sugli schermi. "L'uso della parola – si legge in una succinta didascalia di una recente mostra su quegli anni ruggenti – diventa massiccio, l'impatto creativo diminuisce mentre cresce la domanda – rivolta allo spettatore – di razionalizzare la sua attenzione verso l'arte". E quindi bei nomi in un'ideale galleria! Da Emilio Isgrò a Ugo Carrega, da Carlo Alfano a Lamberto Pignotti per fare nomi non tutti di primissimo piano. Ciani ripensa a distanza il senso di quella rivolta.

Un progetto che ha avuto il suo fulcro a Firenze e si è proposto di analizzare i molteplici rapporti tra sperimentazione poetica e prassi pittorica che si

sviluppano nella seconda metà del Novecento italiano, sia a livello di produzione creativa che di elaborazione teorica. La prima parte aveva a titolo *Verba Picta* e si richiama in modo esplicito alla relazione interattiva tra immagini e parole diffusa nella tradizione occidentale. "Il progetto di ricerca – veniva chiarito – intendeva definire la molteplicità delle interazioni tra parola e immagine, prendendo in considerazione un'ampia casistica di realizzazioni, dalle collaborazioni editoriali (*plaque* d'arte, libri illustrati corredati, litografie, serigrafie, libri d'artista), alla interferenza tra segno letterario e pittorico nell'esecuzione di un'opera (poesia visiva, *performance*, installazione, ecc.)" Nei primi Anni Sessanta prese corpo la poesia tecnologica, che aveva a scopo la riflessione sui rapporti tra il campo della poesia e il linguaggio scientifico tipico della società di massa. L'Arte Concettuale d'altro canto ha puntato "alla semplificazione delle procedure di produzione, alla sottrazione di importanza delle qualità formali e stilistiche delle opere". "Spesso – è stato osservato – i suoi esponenti puntarono alla riflessione critica del fatto stesso di fare arte, producendo opere autoreferenziali, scevre da quel sentimento o da quella spontaneità che funge da pregiudizio stereotipato in un lavoro artistico". Anche gli impacchettamenti di Christo e Janne-Claude hanno proposto opere del tutto fuori mercato. Nella *Land Art* gli interventi investono il paesaggio, i monumenti, i luoghi solitari e quelli più frequentati.

L'Arte Concettuale non ha a che fare soltanto con l'abilità manipolatrice di un autore, e non si preoccupa dei contenuti propriamente estetici. Fa leva sulle idee. E, se sa provocare riflessioni immediate e folgoranti, anche con un *calembour* o con una *boutade*, ha assolto il suo compito. Guardate un po' e "*faites vos jeux!*" ci dice Giuseppe Ciani.

ROBERTO BARZANTI